

U
domenica
DOMANI
L'UNITÀ
NON ESCE
Diffondete
questo numero
oggi e domani

DRAMMATICI SVILUPPI DELLA LOTTA PER I SALARI E IL LAVORO

Andreotti messo in fuga dai lavoratori di Trieste

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il ministro inaugura la fiera passando per la porta di servizio - Operai aggrediti dalla polizia: 20 feriti - Acuta tensione nel capoluogo giuliano - Pisa scende in sciopero contro Marzotto - Le lotte nelle altre città

L'ESPEDIENTE LEONE PER MASCHERARE
L'AGONIA DEL CENTRO-SINISTRA

CONTRASTI

nel P.S.U. e nella D.C.
per il governo d'affari



MILANO — Un momento del grande corteo unitario dei metallurgici svoltosi nelle vie della città. In testa i lavoratori della CGE in lotta contro i licenziamenti

Nuova ondata di lotte per i salari e il lavoro. Alcuni episodi verificatisi ieri hanno sottolineato la drammaticità della situazione che si va creando per migliaia di lavoratori.

● **A TRIESTE**, nel corso di un possente sciopero dell'industria indotto per la salvezza del cantiere San Marco e lo sviluppo dell'economia cittadina, i lavoratori hanno sonoramente protestato contro il ministro Andreotti costringendolo ad una precipitosa fuga. In serata, la polizia ha caricato gli operai: una ventina i feriti. Il segretario confederale Scheda si è recato a Trieste.

● **A PALERMO** cinquecento lavoratori, in sciopero per miglioramenti economici e garanzie del posto di lavoro, hanno percorso in corteo il centro fino alla Regione. La polizia ha brutalmente aggredito i dimostranti.

● **A EMPOLI** migliaia di operai, mezzadri e contadini hanno manifestato insieme per aumenti salariali, garanzie di occupazione e la sospensione del MEC agricolo.

● **A PISA** i tre sindacati hanno proclamato uno sciopero generale per lunedì prossimo in difesa della fabbrica tessile Marzotto minacciata di smobilitazione.

(a pagina 2)

La «Marcia dei poveri» attaccata dalla polizia



WASHINGTON, 21. La polizia ha attaccato ieri sera con gas lacrimogeni i manifestanti della «marcia dei poveri». L'attacco brutale è stato portato proprio contro Resurrection City, la tendopoli in cui i manifestanti sono accampati. Ottanta partecipanti alla marcia sono stati arrestati. In una intervista a un gruppo di giornalisti negri, il senatore Eugene McCarthy, concor-

rente alla candidatura democratica per la presidenza, ha detto: «I negri sono poveri perché privi di potere, e sono privi di potere perché negri. Credo che l'America non affronti i problemi delle città, della miseria o del razzismo finché non accetterà l'esigenza di una ridistribuzione del potere nelle istituzioni economiche e politiche. La miseria non può essere vinta fino a che potere e responsabilità non saranno democraticamente divisi».

Leone scioglierà la riserva probabilmente lunedì - Pastore non entrerà nel nuovo ministero - Parri: «Contrario per principio ad un governo d'affari» - Valori: «Il PSIUP denuncerà questa mistificazione politica»

«Si va verso una certa soluzione positiva che comunque deve maturare». Questa dichiarazione resa ieri sera da Leone lascia pensare che il governo d'affari sarà fatto di qui a qualche giorno. Lunedì pomeriggio il presidente incaricato si riunirà al Quirinale per sciogliere la riserva e presentare la lista dei ministri. L'indomani il governo dovrebbe prestare il giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

Mercoledì, infine, il Consiglio dei ministri si riunirà per nominare i sottosegretari e discutere le dichiarazioni programmatiche. Leone ha portato a termine la sua ricognizione ricevendo le delegazioni dc, socialista e repubblicana. Rumor gli ha manifestato «assoluta solidarietà». Nenni gli ha illustrato il documento col quale la direzione socialista si riserva di dare un giudizio dopo le dichiarazioni programmatiche. Documento che i più hanno interpretato come il preannuncio di una astensione. L'on. Ferri, del resto, a chi gli chiedeva se Leone riuscirà nel suo tentativo ha risposto: «Sì, certamente». La Malfa ha espresso il desiderio di «facilitare la soluzione di una crisi che è apparsa molto difficile anche se, come è noto, avremmo preferito la costituzione di un centro-sinistra organico».

Il triplice accordo dal responso elettorale è incapace di rimetterli in piedi, si maschera malamente dietro la sua creatura. La Dc crede di poter nobilitare questa finzione assicurando che il gabinetto «baltare» avrà un ruolo politico «preciso». Lo avrà, indubbiamente, come tutte le soluzioni artificiali che «legalizzano» una frattura verticale con gli orientamenti del paese e la politica del rinvio. Ma la crisi finisce a questo punto? Né la Dc né i suoi partners di ieri possono minimamente illudersi di esserne venuti a capo.

Già il modo come si sta formando il nuovo ministero segnala uno stato di generale disordine: vecchi gruppi dirigenti. Rumor cerca di convincere tutte le correnti del suo partito a entrare nel governo, ma inutilmente. Alcuni big ne resteranno fuori: Moro, Taviani, Pastore. Quest'ultimo, vincolato alle deliberazioni della sinistra dc, ha fatto circolare una nota in cui è detto che il gabinetto Leone «rischia di essere bocciato al primo tentativo di qualificarlo coraggiosamente davanti al Parlamento: un governo senza una maggioranza sicura e impegnata è destinato ad essere soltanto un governo qualunque». Pastore contro.

Oggi le conclusioni

I LAVORI DEL C.C.

Sono proseguiti ieri i lavori del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di controllo del Pci, aperti nella giornata di giovedì da una relazione del compagno Luigi Longo. Per tutta la giornata di ieri si sono succeduti gli interventi dei compagni sulla relazione; i lavori si concludono nella giornata di oggi. Nelle pagine 5 e 6 pubblichiamo i resoconti degli interventi della serata di giovedì e della mattinata di ieri. Giovedì hanno parlato, oltre ai compagni i cui resoconti sono stati pubblicati ieri: Fontana, Jozzi, Reichlin, Faggio, Trentin, Serri, Di Giu-

lio, Vianello, Somma, Guidi, Ingrao, Petroselli, Tortorella. Nella mattinata di ieri hanno parlato i compagni Perna, Ledda, Calamandrei, Santoro, Amendola, Garavini, Scocimarro, Marangoni, Rossanda, Marcellino; nel pomeriggio di ieri sono intervenuti i compagni Borghini, Scutari, Pintor, Rodano, Luporini, G. C. Pajetta, Natoli, Galetti, Trivelli, Bianchi Bandinelli, Petruccioli. I lavori sono proseguiti ancora in serata, sull'Unità di lunedì pubblicheremo i resoconti degli interventi avvenuti nel pomeriggio e nella serata di ieri, oltre alle conclusioni.

Telegramma di Longo a Padrut

A Franco Padrut è giunto questo telegramma da parte del compagno Luigi Longo, a nome del CC.

A PAGINA 11 IL RESOCONTO DEL PROCESSO

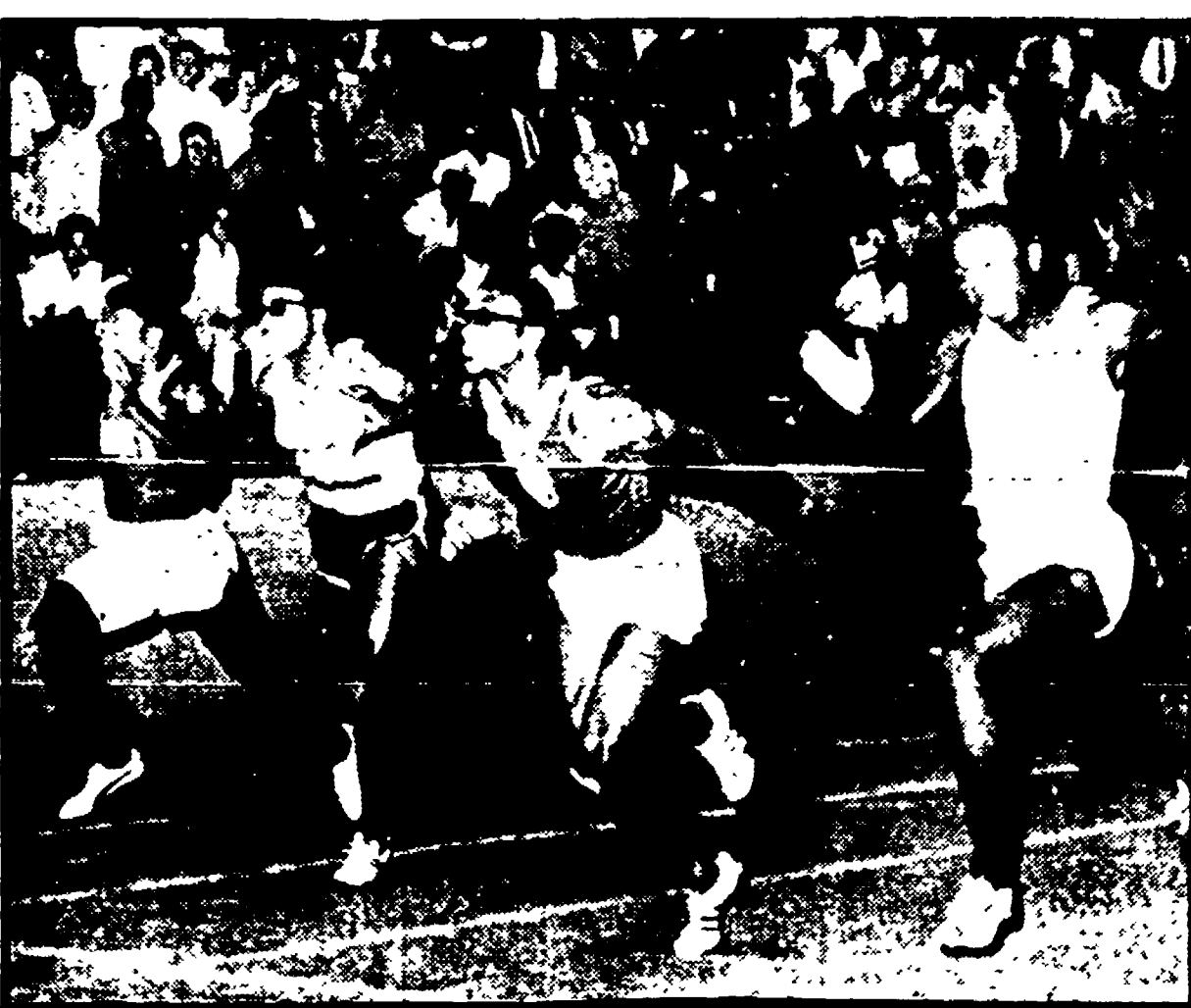
Per spezzare il potere personale e ripristinare la democrazia

Domani si vota in Francia

Un drammatico documento dei vescovi francesi sull'ingiustizia e la violenza della società capitalistica — Discorso di Waldeck Rochet a chiusura della campagna elettorale

A PAGINA 4

Crolla il muro dei 10"



100 metri storici a Sacramento (California) al Campionato USA di atletica leggera. Tra i primi, i negri Jimmy Hines, Charlie Greene e Ronnie Ray Smith hanno abbattuto il «muro» dei 10" netti coprendo la distanza in 9"9. Si tratta del nuovo record mondiale. Fu il tedesco Armin Hary, vincitore del 100 metri alla Olimpiade di Roma, a correre per la prima volta, il 21 giugno 1960, i 100 metri in 10" netti. Nella foto (da sinistra): Mel Pender, Ray Smith, Charlie Greene e Jimmy Hines

OGGI

ricapitoliamo

GIOVANNI Spadolini, segretario del «Corriere della Sera», comincia sempre i suoi articoli con una brevissima frase lapidaria e perentoria, o addirittura con una sola parola. Ieri il suo scritto si apriva così: «Ricapitoliamo»: la volta scorsa aveva scritto: «Era da prevedere», e altre volte: «Non si poteva sbagliare», oppure: «Lo avevamo detto», o anche: «Doveva andare così», e via bruciando. Lo fa per sentirsi moderno, spregiudicato, scattante. E' l'idea, stilistica, che egli si fa dell'ultima moda; e anche il complesso dell'ipotesizzatore mancato, sorto in lui quando, tardi fanciullo, sentiva il prof. Gabrielli iniziare i suoi esperimenti di magnetismo con l'ingenuità: «A me gli occhi».

Questa volta Spadolini, che gli intimi, per esaltarne la giovinezza, chiamano «Gerontino», ricapitola appunto le vicende che hanno portato alla designazione dell'on. Leone e, dopo avere indicato le prospettive del suo costituente governo, conclude affannosamente che tutto deve essere accettato e fatto purché venga respinta «l'offerta» dei comunisti «di collaborazione ai cattolici e magari di grande coalizione». Questo è, per così dire, il sago del discorso spadoliniano, che, come in tutti gli scritti del Nostro, è rappresentato dal momento della paura. Nella paura dei comunisti Spadolini è immerso come le ciliegie nello spirito. La paura è la sua forza vitale e la sua musa. Morirà, fra moltissimi anni, colpito da un attacco di coraggio.

Egli dorme di un sonno duro e profondo, come i bambini che giocano tutto il giorno. Per svegliarlo la mattina, la sua governante, già balia, sapendo di liberare e lasciare lo scuote dicendogli: «Professore, ci sono i cattolici», ma lui il più delle volte non se ne dà per inteso, così la donna rincara: «Professore, ci sono anche i comunisti». Allora Spadolini balza a sedere sul letto estremo, fa: «Insieme?», grida, e, sempre assistito dal senso del dovere, corre a scrivere un articolo che, secondo l'uso, comincia così: «Siamo fregati».

Forlombardo

A PAGINA 14